

L'Ue non freni l'economia civile

Da Firenze l'appello a superare le rigidità che rallentano l'affermarsi di un sistema equo e sostenibile: dalla gabbia del Fiscal compact alle insidie delle fake-news, passando per i paletti al credito cooperativo

NICOLA PINI
Invia a firenze

Lo "scandalo" della disuguaglianza crescente, le insidie delle "fake news", la gabbia del Fiscal compact, i paletti che frenano finanza etica e credito cooperativo. L'economia civile trova nel mondo attuale molte motivazioni a portare avanti la sua sfida e altrettanti problemi con cui misurarsi. Se ne è parlato ieri nel corso delle seconde giornate del Festival dell'Economia civile, che si chiude oggi a Firenze con l'intervento del presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Il professor Giuseppe Piga, economista all'Università di Tor Vergata, ha sottolineato che la crisi attuale è stata per l'Italia più pesante e persistente della Grande depressione del 1929 per gli Stati Uniti. Ma mentre negli Usa tanto negli anni Trenta come dopo il crollo del 2008 la risposta alla caduta degli investimenti privati fu il rilancio di quelli pubblici (il New deal di Roosevelt e i maxi-investimenti di Obama), in Europa il Fiscal compact ha bloccato le politiche antincicliche eleggendo la riduzione del deficit a sua unica stella polare. Tanto che la Gran Bretagna, fuori dall'Eurozona, dopo il 2011 (e prima di Brexit) è

cresciuta di più. Il risultato è stato particolarmente pesante per l'Italia, che ancora arranca nella stagnazione. «Nei tempi duri le regole devono essere flessibili e lo stimolo fiscale discrezionale» ha osservato Piga. Altrimenti accade, come ha aggiunto Riccardo Puglisi, economista dell'Università di Pavia, che gli investimenti, crollati del 30% dopo la crisi siano ancora oggi più bassi del 20-25% rispetto al 2008.

Ciò non vuol dire che la ricetta giusta siano le politiche di spesa in deficit (reddito di cittadinanza e quota 100) messi in atto con l'ultima manovra. Per Piga, «il governo si era creato lo spazio per un new deal ma poi l'ha sprecato con politiche redistributive» di corto respiro. «Con 14 miliardi destinati alla spesa e 3 agli investimenti ha vinto l'ottica del breve termine», ha rimarcato Puglisi. È vero però che il tema della «divisione della torta» resta centrale in un Paese nel quale il 20% dei cittadini possiede il 76% della ricchezza, ha osservato Claudia Benedetti di Federcasse. Per l'economista Mario La Torre, se il reddito di cittadinanza fosse destinato anche al sostegno del microcredito potrebbero essere creati fino a 500mila posti. Pesa in questo ambito anche la rigidità della regolamentazione bancaria, altro prodotto di una Ue poco lungimirante, non coerente

con lo sviluppo dell'economia civile. «È stato un errore prevedere lo stesso abito per tutti, ci vorrebbero invece regole che distinguono in base alle dimensioni e alle finalità imprenditoriali» del soggetto bancario, ha sottolineato il direttore Federcasse Sergio Gatti. Ostacoli che non hanno comunque impedito al credito cooperativo di svolgere una funzione di contrasto alle crisi, con il sostegno a investimenti e consumi. L'affermarsi di un sistema economico più equo e sostenibile ha bisogno anche di un dibattito pubblico che non prescinda dai fatti oggettivi. Mentre l'informazione "orizzontale" basata sulla Rete diffonde "post-verità" e autentici falsi, agevolando le false percezioni dell'opinione pubblica: come quella secondo la quale in Italia gli immigrati siano il 30% (non arrivano al 10%) e gli omicidi aumentino (mentre diminuiscono), ha ricordato Francesco Riccardi, caporedattore di *Avenire*. Contro le credenze «serve un giornalismo che sappia contestualizzare e interpretare quello che accade», ha ammonito padre Francesco Ochetta di *Civiltà Cattolica*, che abbia «cura delle parole» e sappia «vedere ciò che altri non vedono»: attraverso il discernimento, l'attenzione al prossimo e la compassione. Un'informazione responsabile, consapevole e vicina all'altro è alla base dell'economia civile.



La sala di Palazzo Vecchio che ospita il Festival

IL FESTIVAL

Tra le principali sfide con cui i promotori di questo modello economico devono misurarsi ci sono il superamento dello "scandalo" della disuguaglianza crescente e il contrasto alla "cattiva informazione"

Oggi al Festival previsti gli interventi di Conte, Tria e Costa

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e i ministri dell'Economia, Giovanni Tria, e dell'Ambiente, Sergio Costa, sono attesi oggi a Firenze nella giornata conclusiva del Festival nazionale dell'Economia civile, ideato da Federcasse, la Federazione italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, e progettato e organizzato con Next-Nuova Eco-

nomia per Tutti e SEC-Scuola di Economia Civile. Nella prima sessione, dal titolo "Fare i conti con la politica" si discuterà di vincoli di bilancio, leggi e regolamenti nazionali ed europei e di quali passi concreti e quali strategie in direzione del bene comune è possibile realizzare. Tra i focus previsti anche quello su territori e comunità.

Numeri da correggere per il cambio di paradigma

20%

La quota di popolazione che in Italia possiede il 76% della ricchezza complessiva

25%

Il calo degli investimenti in Italia che si è verificato da prima della Grande Crisi ad oggi

8%

Il peso che ha l'economia sociale in Europa rispetto alla ricchezza complessiva



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.